

Ardi fuoco

I miei occhi per parlare
le mie parole per regnare
trono di nuvole e vento
ardì fuoco finché è giorno
finché la combustione vive
finché i miei occhi sono aperti
e non dannarti nel nero
del freddo muro di una notte
quando prezioso è il tuo compito
ma sempre nero è il colore

L'umore dei sogni sclerotizzati
l'odore degli umidi rami di legno
dove è segno di brillante rugiada
la sottile linea di un'alba che non c'è
mantiene il mio lucido sguardo
sull'apparente immateriale
ed il discorso regna sovrano
e alisei squarciano gli impalpabili ricordi
la forte bora minaccia la luce

che altalena contro le raffiche
ma sempre esiste seppur flebile

Quando tenace è la tua resistenza
lampilla piccola fiammella
tosti schioppettii vibrano il timpano
e algido calore sfiora la nuda pelle
di chi non conosce l'Universo
di chi è solo una immagine di sé
e bianco nel nevischio è il tuo parlare
regno dove limite è l'Uomo

Trono di nuvole e vento
ardi fuoco finché è giorno
finché le palpebre restano aperte
finché indaco si mescola al cielo
e non scolorire nel dolore
di un vecchio perso nell'ombra
di una giovane senza futuro
di un fanciullo senza terra
ma brucia impavido tra le stelle
esplodi supernova di vita
cerca e trova e nutriti di zefiro

quando primavera accoglie l'iride
ma sempre restano quattro le stagioni

I miei occhi per parlare
le mie parole per regnare
gioisci fuoco non arrenderti
l'attimo che proviene dall'anima
è una voce lontana che echeggia
ciò che siamo...amo...amo...amo...

